Martedì 12 dicembre 1905.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.

Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre. . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

« Il Paese sarà del Paese » CATTANEO.

Udine - Anno X - N. 48

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. . . . . . Cent. [illegible]
In Cronaca. . . . . » [illegible]
In quarta pagina. . . . . » [illegible]
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione: *Via Prefettura, N. [illegible]*

IL "PAESE,, NEL 1906

Ai nostri lettori,

Noi non abbiamo bisogno di fare delle grandi promesse.

I lettori che ci hanno seguiti benevolmente in questi due mesi di vita agitata ed operosa, spesa in prò della causa della Democrazia, si sono accorti, noi lo confidiamo, che fu nostro proposito tenace e nostra fervida aspirazione, che il Giornale riuscisse loro gradito.

E innanzi tutto noi ci siamo adoprati affinchè il *PAESE* fosse l'espressione sincera e vibrante del pensiero democratico.

Nell'opera nostra, sia pure modesta, ma non per questo meno entusiastica, noi ci siamo inspirati ad una Democrazia civile ed ordinata, quale la idearono Giuseppe Bertani e Felice Cavallotti, rifuggente così dal rivoluzionarismo demagogico, come dal conservatorismo apata.

Colle altre frazioni della Democrazia noi aspiriamo ardentemente ad una intima e profonda rinnovazione di tutti gli Istituti, senza la quale è vano parlare di rigenerazione morale e di benessere economico della Nazione.

Un fine essenzialmente rivoluzionario, da raggiungersi con una lenta, assidua e pertinace azione riformatrice.

Fine rivoluzionario, metodo e criteri d'azione conservativi, se conservazione vuol dire non già perpetuare privilegi, ingiustizie e disuguaglianze economiche e sociali, sì bene proposito di esaurire tutte le utilità di cui gli Istituti sono virtualmente capaci, prima di addivenire alla trasformazione.

Non abbiamo bisogno di ricordare ai nostri lettori come la Direzione Centrale del partito Radicale desse la sua autorevole sanzione all'opera dispiegata dal *Friuli* di E. Mercatali per la causa Democratica, è quindi implicitamente anche alla nostra, che abbiamo fuggevolmente tratteggiata dianzi e che vuol essere continuativa della prima.

Nè ricorderemo ai nostri amici il suffragio di affetto e di solidarietà che da ogni dove ci venne a confortare nella azione nostra.

Piuttosto noi assicuriamo i nostri lettori che mai traligneremo dalla via che ci siamo tracciati e che conduce allo elevamento del popolo, che mai discenderemo a patti con gli avversari nostri che sono i nemici del Bene Pubblico, e che infine mai faremo compromessi o transazioni con i principi puri della Democrazia.

***

Detto ciò, noi ci affrettiamo a dare la buona novella che l'amministrazione del giornale ha pensato ad un dono, che certo riuscirà graditissimo ai nostri lettori.

In seguito a speciali accordi stipulati con la Casa Sonzogno, e al crescente favore con cui è accolto il nostro Giornale, l'Amministrazione **invierà a tutti gli abbonati annui**

la splendida rivista mensile illustrata *VARIETAS*

diretta da GIANNINO ANTONA TRAVERSI.

Si tratta di un bellissimo dono assolutamente gratuito, giacchè il prezzo d'abbonamento rimane invariato; e cioè:

Abbonamento annuo L. 16

Noi non ci intratteremo a magnificare la Rivista; essa è già entrata nel dominio del pubblico e gareggia, per lo splendore delle incisioni, e la bellezza degli articoli, con le maggiori Riviste nostrane e straniere. Basti dire che il successo di **Varietas**, giunta al ventesimo numero — con la collaborazione dei più illustri scrittori — è stato tale che la Casa Editrice ha *deciso* di aumentarne il volume. **Non più 48** ma circa **Centoventi** sono le pagine della **nuova VARIETAS**, vera **enciclopedia** di tutto ciò che è *attualità, scienza, curiosità*, ecc.

VARIETAS fedele al suo programma di offrire *alle famiglie* una serie mensile di letture piacevoli e istruttive, aliena da ogni preconcetto politico o religioso, è la vera *rivista per tutti*.

Agli abbonati annui poi che ci invieranno entro il **31 dicembre corr.** il prezzo d'abbonamento noi manderemo in dono, oltre la **Varietas** per tutto l'anno 1906, **IL VOLUME DI NATALE DI "VARIETAS,, che consterà di 120 pagine con ricchezza straordinaria di testo ed illustrazioni, al quale andrà unito un elegante Calendario a colori pel 1906.**

***

Abbiamo poi in animo di introdurre importanti innovazioni nel nostro giornale col venturo anno.

O rinnovarsi o morire

questa deve essere la divisa di un giornale che aspira ad essere letto.

E il *Paese* si rinnoverà nella estetica, aprirà rubriche nuove e di grande interesse, allargherà il suo vasto e diffuso servizio di corrispondenza dalla provincia.

Noi confidiamo che i lettori sapranno apprezzare i nostri sforzi e non ci priveranno del loro appoggio che in tanto è valido in quanto, lungi dall'essere un platonico plauso, si estrinseca in una... scheda d'abbonamento.

Santa Lucia di sangue

La tragedia di Taurisano è l'indice di un sistema di Governo profondamente errato.

Noi senza temere che la passione politica o lo spirito d'opposizione ci faccia velo, possiamo sicuramente affermare che l'unico, il solo, il vero responsabile dell'eccidio che ha funestato Taurisano, è il *Ministero dell'on. Fortis.*

L'opposizione ha ripetutamente messo a nudo la goffaggine, la impreparazione, l'inerzia scandalosa, la lunga e ininterrotta serie di errori e di colpe del Ministero, che per iattura della democrazia imperversa sul Paese.

Sul *modus vivendi* che ha occasionato l'ultimo atto sanguinoso di una commedia governativa che ormai troppo a lungo si è trascinata sul palcoscenico della vita pubblica, sul *modus vivendi* si darà battaglia alla Camera fra pochi giorni. Noi confidiamo, per il bene che vogliamo al nostro Paese, che le opposizioni coalizzate riescano a rovesciare il Ministero, deputando e rinnovando la vita politica italiana.

Ma i rappresentanti degli interessi del popolo, nel motivare alla Camera le ragioni della loro ostilità al Gabinetto Fortis, dovranno chiaramente rilevare come, non è per il solo *modus vivendi*, documento di imperizia tecnica e di ignoranza amministrativa, che essi sono alla opposizione, ma per la *politica generale del governo.*

In ispecie dovranno insistere sulla politica estera fatta di umiliazioni e di vigliaccherie, in contraddizione coi veri interessi del proletariato e colle idealità più sante della Nazione; — e sulla politica interna più perversamente reazionaria perchè ammantata di liberalismo.

Dovranno i rappresentanti del popolo ricordare al Governo la violenza omicida dei suoi funzionari premiata, gli czareschi attentati contro le libertà elementari, il diritto di discussione e di controllo calpestato e infine il disconoscimento della dignità di *cittadini* nei pubblici funzionari.

Tutto questo dovranno denunziare di fronte alla opinione pubblica i deputati nostri, nel muovere l'attacco al Gabinetto.

Nell'ora che volge triste nel nostro Paese, dinnanzi al morto di Taurisano, documento tragico degli errori e delle colpe del ministero, ogni debolezza si risolverebbe in un deplorevole danno per la causa democratica.

Nessuna tregua di dio al ministero Fortis!

Don Pedro Rezio.

Cronache Provinciali

Rivignano

Crisi municipale

11 — (*Frigio*) Il sig. G B Locatelli si dimise da *assessore e consigliere comunale.*

Allargatasi così la crisi, avremo in breve le elezioni parziali.

Tentato suicidio

Certo Iob Oreste iersera attentò ai suoi giorni ferendosi gravemente al ventre col mezzo d'un vetro.

Il suo stato è grave.

Dissidi d'interesse sono le cause del tentato suicidio.

Aviano

Appalto del dazio

10 — In questo Ufficio Municipale — sotto la presidenza del pro Sindaco avv. Cristofori — ebbe ieri luogo la licitazione privata a *schede segrete* per l'appalto decennale del dazio consumo. Delle otto ditte invitate, intervennero solo il sig. Tomaselli cav. Daulo di Udine ed il sig Camilotti di Sacile. Quest'ultimo restò soccombente avendo offerto un canone annuo di lire 16801 in confronto di lire 17150 offerte dal Tomaselli, ed una cointeressenza del 50 per cento *sugli utili netti.*

Ci rallegriamo così per il conferimento avvenuto, trattandosi di persona che ha dato sempre splendide prove di solvibilità, di onestà e di correntezza,

S. Giorgio Nogaro

Pro Patronato scolastico

Ieri sera nella Sala Cristofoli ebbe luogo uno spettacolo di beneficenza pro Patronato scolastico.

Venne subito svolto il programma seguente:

1. « Saluto all'Italia », coro per bambini
2. Monologo: « La Beneficenza » recitato dalla signorina Rizzi.
3. Commedia in un atto: « Chi sa il gioco non l'insegni », recitata dai dilettanti signorina Rizzi e sig. cav. Fabio Celotti, Istri Guglielmo e Percotto Adonide.
4. Commediola per bambini: « La cuginetta d'America ».

Moltissimo pubblico assisteva allo spettacolo. Numerosi e frequenti gli applausi. Applauditissimi la signorina Rizzi e il cav. Celotti.

La banda comunale diretta dal maestro Bortoluzzi svolse un scelttissimo programma e il pubblico le fu largo di applausi. L'incasso della serata ascende a circa L. 185 e quest'importo, dedotte le spese, sarà devoluto a favore del Patronato scolastico.

Ampezzo

Per una biblioteca scolastica

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore del « Paese »,

Una preghiera a Lei ed ai lettori del suo giornale.

Gl'insegnanti di questo Comune, a tante benefiche istituzioni che onorano il nostro paese, ne vogliono aggiungere un'altra: una bibliotechina scolastica per gli alunni di queste scuole elementari. Non è niuno che non conosca l'utilità di una istituzione simile, e perciò si nutre fiducia che tutti coloro i quali hanno a cuore l'istruzione e l'educazione dei figli del popolo, la vorranno favorire, regalando qualche libriccino

Son ben poche le persone che non conservino, forse come caro ricordo della loro fanciullezza, qualche libro che ora sta polveroso negli scaffali; ebbene, è bello anche il privarsi di ricordi cari per un'opera buona, e regalandoli alla bibliotechina scolastica di Ampezzo, oltre al conforto di cooperare per una bella istituzione, si avrà pure la gratitudine degli insegnanti e degli alunni

Brisinello Valentino
maestro-incaricato.

***

Mentre plaudiamo alla iniziativa che fa onore agli insegnanti di Ampezzo, invitiamo i nostri lettori a mandarci libri affinchè la progettata Bibliotechina si traduca al più presto in fatto.

Noi non mancheremo di pubblicare i nomi dei donatori.

Gemona

Promozione meritata

11 — Mi giunge notizia che l'egregio *sig.* Emilio Lecchi *vice ispettore* postelegrafico a Udine è stato nominato ispettore a Sassari.

Al sig. Lecchi, il quale per le parentele ed amicizie che ha fra noi, consideravamo quasi nostro concittadino giungano gradite le nostre vivissime congratulazioni e gli auguri che il continuo progredire della sua carriera lo faccia presto ritornare in Friuli.

Incendio doloso?

Durante la notte scorsa prese fuoco incendiandosi totalmente, uno stavolo di proprietà del sig. Giovanni Rossi negoziante di Interneppo (Bordano).

Lo stavolo era stato costruito in località *somp Lavareit* a circa 500 metri fuori dell'abitato e conteneva circa 80 quintali di fieno che naturalmente andarono totalmente distrutti.

Il danno si aggira intorno alle 1500 lire. Il locale era assicurato.

Data la condizione del Rossi che si sa fu quello che con la sua abilità riuscì a mettere nelle mani della giustizia quella vasta associazione di falsi monetari di cui fra poco avrà luogo il processo alla Corte d'Assise di Udine, si teme fortemente che l'avvenuto incendio abbia origine dolosa.

Difatti da diverso tempo il Rossi si vede fatto segno a tutte le canagliate da parte dei suoi nemici; gli furono tagliate delle viti, lanciati sassi e si tentò perfino di ucciderlo.

Il Rossi, è vero, sa difendersi, ma l'autorità dovrebbe provvedere acchè le gesta di certi farabutti abbiano fine.

Maniago

Il dazio ad economia

10 — Il Consiglio in seduta odierna, malgrado le offerte presentate da tre ditte aspiranti all'appalto, e portanti un aumento di lire novemila annue sul canone attuale, confermava le precedenti delibere per la conduzione in economia.

Contro le previsioni, nessuno dei consiglieri parlò in favore dell'appalto. Tale delibera produsse ottima impressione nella cittadinanza in generale e fra gli esercenti in particolare.

In seduta segreta procedette quindi alla nomina del Ricevitore nella persona del sig. Federico Mosconi attualmente alle dipendenze della ditta appaltatrice Fratelli *Gressani.*

Pasian Schiavonesco

Furto

11. — Talotti Francesco di Orgnano, ieri per assistere alla messa domenicale, lasciava incustodita, ma chiusa, la propria abitazione.

Un suo nipote, certo T. L. ventenne, sperando trovarvi il morto, forzato l'ingresso, manomise un cassettone in cui per solito il Talotti tiene i suoi sudati risparmi, ma non trovò nulla: il Talotti aveva *portato per* combinazione il denaro con sè.

La funzione religiosa era finita e il ladro per non lasciarsi sorprendere, si diede alla fuga. Ma dimenticò le ciabatte...

Rientrò nella casa per ricuperarle e venne sorpreso dalla figlia del Talotti. Il ladro è latitante. Il fatto venne denunciato ai *carabinieri.* Durante l'anno al Talotti mancarono oltre 200 lire e i sospetti del furto ora cadono sul T.

Forni di Sopra

Sciopero e «krumiraggio»!...

11 — (*Vicus*). Gli operai boscaiuoli alle dipendenze del signor Giovanni Venier di Villasantina dichiararono oggi lo sciopero generale per divergenze riguardanti la paga giornaliera.

Gli operai forcesi (provetti assai in tale mestiere) domandano che la paga *invernale sia ribassata solo* del 20 *per* cento su quella estiva, e tale proposta non venne accettata dalla ditta G. Venier.

Stamattina osservando scrupolosamente la decisione presa dal comizio, riuscito fori a tal uopo, nessuno degli operai si presentò al lavoro.

Non mancò però di comparire l'immancabile piaga sociale del « krumiraggio » e certi « tali » obliando i patti dei compagni, calpestarono i sacri doveri stabiliti dall'organizzazione operaia.

E lavorarono!. Dichiarandosi in tal modo schiavi del capitalismo! Evviva il progresso!.

Tricesimo

Il regolamento per il dazio

11 — Ieri il nostro Consiglio Comunale si riunì per l'approvazione del regolamento del dazio.

L'esazione si farà a bolletta, almeno per ora, e *rimarranno* in vigore le tariffe attuali.

Si delegò la Giunta a nominare, se sarà sentito il bisogno, un impiegato provvisorio che aiuterà l'impiegato fisso sig. Valentino Colautti il quale fu riconfermato nel suo ufficio con voti 15 su 16.

A controllore fu riconfermato all'unanimità il *sig. Arnaldo Bortolotti.*

All'impiegato fu mantenuto lo stipendio attuale, se i risultati saranno ottimi, a questo si potrà unire una gratificazione a fin d'anno.

Palmanova

Uno scontro alla sciabola fra sott'ufficiali

11 *Due sergenti* del Battaglione del 79° Fanteria qui distaccato, certi Francesco Savio e Bendazzoli Teodoro vennero a diverbio fra loro (in un pubblico caffè) non si sa poi per quali motivi.

Alla sera, trovatisi in Caserma, i due militi ripresero a questionare e ad un certo punto il Savio si ebbe uno schiaffo dal Bendazzoli.

Ritenutosi *offeso*, il Savio chiese una riparazione per le armi e furono scambiati i padrini; due furieri e due sergenti,

Ieri mattina nei prati presso Palmanova, seguì uno scontro alla sciabola.

Vi furono sei assalti; al quarto assalto il Savio rimase ferito all'indice della mano destra. Quest'ultima ferita impedì la *continuazione dello scontro.*

I duellanti si riconciliarono sul terreno.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2-11)

Consiglio Comunale

(Seduta dell' 11 dicembre)

Alle 2.35 il Sindaco invita i consiglieri a prendere i loro posti; quindi ordina al vice segretario Bassi di leggere il verbale della precedente seduta che viene approvato senza osservazioni.

I presenti

All'appello nominale risultano, presenti: Battistoni, Belgrado, Bosetti, Braidotti, Collovigh, Comelli, Comencini, Conti, Cudugnello, Doretti, D'Odorico, Gori, Magistris, Measso, Mattioni, Montemerli, Pagani, Pauluzza, Pecile, Perusini, Pico, Renier, Salvadori, Schiavi Mosè, Vittorello.

Giustificano la loro assenza i consiglieri: Muzzati, Pramperò, Girardini e Caratti, e il consigliere Renier giustifica quella del collega avv. L. C. Schiavi che trovasi a Roma per la «Dante Alighieri».

A scrutatori vengono chiamati i consiglieri Braidotti, Schiavi e Collovigh; per la seconda parte dell'ordine del giorno: Bosetti, Vittorello e D'Odorico.

L'atto munifico del comm. Marco Volpe

Prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno il Sindaco ricorda al Consiglio che venerdì 9 corrente il comm. Marco Volpe mandava al Comune la lettera (già da noi pubblicata fin da sabato) colla quale il munifico concittadino aumentava di 25.000 lire il fondo capitale per l'Asilo che s'intitola al suo nome.

E così dice:

«Mi gode l'animo nel partecipare al Consiglio un nuovo splendido atto di illuminata beneficenza del Comm. Marco Volpe, già per tanti titoli benemerito della città nostra.

Con lettera in data 9 corr. l'uomo egregio comunicava al Sindaco com'egli, per venire incontro ai crescenti bisogni del *suo* e *nostro* Asilo Infantile e per consolidarne l'esistenza, avesse divisato di aumentare il capitale donato di L. 225 mila di altre L. 25.000 portandolo a L. 250 mila; e ciò di conformità al contratto di donazione.

Il Consiglio ricorda certamente la deliberazione presa il 30 settembre 1898, con cui veniva accettata dal Comune la munifica offerta del Comm. Marco Volpe, di una somma capitale di lire 225 mila per la fondazione di un Asilo, portante il suo nome, istituzione, questa che onora la nostra città e che rappresenta una vera benedizione per un grandissimo numero di poveri bambini delle classi più disagiate, mentre risponde, per la sua organizzazione e per il suo indirizzo ai più alti e più moderni ideali di previdenza e di educazione infantile.

Il Consiglio ricorderà pure come, nella convenzione in allora stipulata, all'art. 3 fosse stabilito che in caso il benemerito Comm. Volpe avesse voluto aumentare il capitale, il Comune si obbligava ad accettare quella qualsiasi somma che egli avesse a versare e ad aumentare quindi proporzionatamente il contributo del Comune stesso.

La nuova generosissima offerta di L. 25.000 oggi fatta, si richiama appunto a questo patto.

Io sono certo di prevenire un sentimento che sorge vivo e spontaneo nel l'animo di voi tutti, nell'invitare il Consiglio ad alzarsi, come espressione di profonda riconoscenza e di altissimo plauso per il nobile atto di questo illustre nostro concittadino, di questo vero filantropo, di cui mai abbastanza si può lodare lo slancio del cuore, l'uso sapiente e generoso della ricchezza a vantaggio del pubblico bene».

E i consiglieri, come un sol uomo, sorgono in piedi.

La discussione sull'ordine del giorno

Oggetto

1. Prelevamento dal fondo di riserva ad aumento dell'art. 74 parte II del bilancio 1905 di lire 4.35 per cura e mantenimento di un' ammalata povera nell'Ospitale di Palmanova. Deliberazione 13 ottobre 1905 n. 7499.

Senza discussione è approvato.

A tutto vapore

vengono poi approvati i seguenti oggetti:

2. Ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale a termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale:

a) storno dell'art. 94 (costruzione e sistemazione ponti), ad aumento dell'art. 51 *b* di lire 201.35 a saldo lavori di manutenzione della latrina pubblica in via Sottomonte. Deliberazione 27 ottobre 1905 n. 10624;

b) storno dell'art. 94 ad aumento dell'art. 74 di lire 248.40 per cura e mantenimento di ammalati poveri nell'Ospitale di Palmanova. Deliberazione 27 ottobre 1905 n. 0708;

c) storno dall'art. 94 ad aumento dell'art. 74 di lire 78 per cura ed allattamento di una bambina. Deliberazione 27 ottobre 1905 n. 7098.

d) storno dall'art. 94 ad aumento dell'art. 70 di lire 2.60 per fornitura alloggi militari. Deliberazione 27 ottobre 1905 n. 7119;

e) storno dall'art. 94 ad aumento dell'art. 54 lett. *c* di lire 10.22 per il servizio di pesatura al macello, facchinaggio ecc. Deliberazione 27 ottobre 1905 n. 10628;

f) storno dall'art. 94 ad aumento dell'art. 15 di lire 107.71 per sopperire alle spese di posta nel settembre 1905. Deliberazione 27 ottobre 1905 n. 10627;

g) storno dall'art. 94 ad aumento dell'art. 16 lett. *c* di lire 25 per spese d'ufficio e di pulizia di locali della Scuola normale. Deliberazione 3 novembre 1905 n. 10741;

h) storno dall'art. 94 ad aumento dell'art. 79 di lire 7.50 per fornitura alloggi militari. Deliberazione 3 novembre 1905 n. 10445.

i) storno dall'art. 55 *bis* (quota per le paghe alle guardie di città) ad aumento dell'art. 12 di lire 62 per la pulizia locali e mobili nelle sale della Loggia e dell'Ajace e trasporto legna da stufa negli uffici. Deliberazione 10 novembre 1905 n. 10982;

l) storno dall'art. 55 *bis* ad aumento dell'art. 74 di lire 27 per cura e mantenimento di un ammalato povero nell'Ospitale civile di Pordenone. Deliberazione 17 novembre 1905 n. 10394;

m) autorizzazione al Sindaco di sostenere il giudizio promosso dalla ditta Franco Tosi di Legnano per ottenere il pagamento di lire 9250 a saldo fornitura macchinario per l'Officina elettrica comunale. Deliberazione 27 ottobre 1905 n. 9886;

n) istituzione nelle scuole urbane maschili della VI.a classe. Deliberazione 27 ottobre 1905 n. 10329;

Intorno alle pompe funebri

o) approvazione in via di esperimento di una nuova tariffa dei funerali in sostituzione di quella voluta dal Consiglio comunale. Deliberazione 27 ottobre 1905 n. 10459;

Renier chiede il motivo perchè furono aumentate le tariffe dei funerali.

Assessore Pagani. Dà brevi spiegazioni che lasciano Renier soddisfatto e così l'oggetto è approvato.

Il personale della Biblioteca
Renier non vuole l'aumento di stipendio agli impiegati

Oggetto

3. Modificazione alla tabella degli stipendi del personale della Biblioteca Comunale. — Seconda lettura.

Renier rileva che questi aumenti di stipendio vengono domandati troppo di frequente. Sono due anni e mezzo che la Giunta aumentò il salario a questi impiegati, perciò gli sembra che per quanto venga approvato l'oggetto in discussione, si dovrebbe mettere una clausola che dica come per lungo tempo essi non possano pretendere nuovi aumenti.

Measso si associa al pari di *Renier* e si asterrà dal voto.

Sindaco e l'assessore *Comelli* spiegano quanto sia gravoso ed aumentato il lavoro per gl'impiegati della Biblioteca e che perciò meritato è quest'aumento di stipendio. Questo organico è stato fatto per pareggiare il personale della Biblioteca agli altri impiegati municipali, naturalmente il direttore prof. Momigliano è stato assolutamente escluso.

Senza altre osservazioni, l'oggetto è approvato.

La facciata del Duomo

Oggetto

4. Chiesa Metropolitana e Confraternita del SS. Sacramento. — Consuntivi 1901 e 1902.

Renier. Poichè siamo su quest'argomento, domando se la Giunta si sia preoccupata delle condizioni della facciata del Duomo di cui ha parlato diffusamente la stampa.

Cudugnello Rileva che queste 2400 lire che il Comune versa da tempo immemorabile, per antichi obblighi, alla Metropolitana dovrebbero essere destinate alla manutenzione di fabbricati e non per altri scopi.

Sindaco risponde a Renier che la Giunta si è preoccupata delle condizioni della facciata del Duomo disponendo per quelle opere di difesa che erano necessarie, ma pel momento non è possibile pensare ad opere maggiori per le quali occorrono somme ingenti di denaro.

A Cudugnello dichiara che la Giunta studierà il modo di sollevare il Comune da quella contribuzione verso il Duomo.

I manoscritti del prof. Wolf

Oggetto

5. Manoscritti del prof. Wolff. Comunicazione delle proposte della Commissione incaricata dello spoglio e del riordino.

Sindaco. Prima che il segretario passi alla lettura della relazione della Commissione deve inviare un caldo ringraziamento ai membri della Commissione stessa per l'opera prestata, e prega il Consiglio di ascoltare con attenzione la relazione stessa, perchè assai importante nelle sue conclusioni.

Senza osservazioni l'ordine del giorno e la relazione sono approvati.

Tassa per occupazione di nuove aree nel Cimitero

Oggetto

6. Aumento della tassa per l'occupazione delle nuove aree riservate per un cinquantennio nel Cimitero di S. Vito.

Riferisce l'assessore *Perusini* spiegando come fosse eccessiva la tassa che prima si pagava pei tumuli.

Magistris Fa togliere una frase riferentesi a quest'oggetto perchè sembrerebbe che soltanto a coloro che pagano sia riservato il diritto di rispetto alle tombe, mentre i poveri restino in balìa del piccone dei becchini.

Con tale modifica si approva l'ordine del giorno.

Per ampliare gli edifici scolastici

Oggetto

7. Mutui per costruzione ed ampliamento di edifici scolastici.

Comelli. Nella nostra città — egli dice — vi sono tre stabilimenti scolastici: Via Dante, alle Grazie e S. Domenico.

Quest'ultimo si trova in condizioni pessime come locali, mentre crescono sempre più le iscrizioni degli allievi.

Anche le frazioni di Baldasseria e Cormor hanno domandato al Comune l'istituzione di una scuola maschile e in base alla popolazione, la legge Orlando obbliga i Comuni a provvedere di conformità.

Renier. Ammira la disinvoltura con cui la Giunta, come niente fosse, viene a proporre dei mutui di 100.000 lire, mentre avrebbe dovuto pubblicare e distribuire ai Consiglieri una dettagliata relazione, perchè essi siano illuminati su tutto e possano discutere di conformità.

Perciò non gli sembra opportuno trattare su quest'oggetto e propone la sospensiva.

Sindaco. Non ha alcuna difficoltà ad accogliere la proposta del consigliere Renier.

Cudugnello pur convenendo nella necessità di quei lavori, proposti dall'assessore Comelli, crede utile votare la sospensiva, uguale parere esprime l'ing. Comencini e la sospensiva è accettata.

Il lascito Chiesorini
Le parole del Sindaco

Oggetto

8. Proposta di accettazione del legato disposto dal compianto Luigi Chiesorini.

Sindaco. Prima di passare all'ordine del giorno, il Sindaco pronuncia le seguenti parole di commemorazione del compianto Chiesorini:

«Concedete, egregi colleghi, che prima di passare alla trattazione dell'oggetto 8, io ricordi a voi il concittadino egregio, che ispirato da un alto sentimento di amor di patria, volle che tutto il suo avere fosse dedicato a creare perenne ricordo a quei prodi, che collaborarono nel Friuli nostro all'indipendenza della patria.

Luigi Chiesorini nacque a Valvasone l'8 giugno 1844, da Giuseppe, dottore in legge.

Sul finire del 1859, poco più che quindicenne, emigrava in Lombardia, e favorito dalla sviluppata e robusta sua persona, potè venir arruolato in un reggimento di fanteria.

Nel maggio del 1860, avuto sentore della spedizione Garibaldina in Sicilia, disertava dall'esercito e prendeva parte alla seconda spedizione comandata dal Medici. Da bravo soldato seguì tutta quella fortunata campagna, rimanendo ferito alla presa di Capua, da frammenti di mitraglia che lo colpivano alle gambe.

Finita la guerra di redenzione dell'Italia meridionale, ritornò in Lombardia e si arruolò nel reggimento usseri di Piacenza.

Poscia fece la campagna lunghissima nell'Italia meridionale contro il brigantaggio, specie nella Basilicata, ove si fermò fin dopo il 1866

Nel 1870 era congedato, ma fu richiamato per prender parte al Corpo di spedizione di Roma.

Io credo, egregi colleghi d'interpretare il sentimento vostro, coll'inviare alla memoria del patriota egregio le espressioni unanimi di riconoscenza del nostro Consiglio, per l'atto generoso, ispirato ad un fervido sentimento di patria carità».

Regolamento pei salariati

Oggetto

9. Regolamento generale per i salariati.

Renier dichiara che ogni qualvolta il Consiglio Comunale si riunisce, i consiglieri si trovano a discutere un'infinità di oggetti.

C'è, in una parola, troppa carne al fuoco e l'oratore vorrebbe che il Consiglio si riunisse più spesso, sia pure ogni otto giorni, ma con un ordine del giorno più ristretto in modo da poterlo discutere bene e in un tempo relativamente breve.

Sindaco. Siamo prossimi alla fine dell'anno e molti oggetti bisognava assolutamente discuterli, è perciò che l'ordine del giorno è riuscito un po' lungo.

Del resto — afferma il Sindaco, il Consiglio è sovrano e sulle modalità delle future riunioni può pronunciarsi quando crede, perchè la Giunta è sempre a disposizione dei signori consiglieri.

Renier ringrazia il Sindaco delle sue ottime disposizioni ma lo previene che non intese di criticare il sistema delle riunioni del Consiglio — Dio me ne guardi — (aggiunge) ma solo si è permesso di dare un consiglio.

Sindaco. ripete che la Giunta si uniformerà ai desiderati del Consiglio.

Poi il regolamento sui salariati viene approvato con alcune brevi aggiunte suggerite dal consigliere Cudugnello.

Regolamento per l'Officina del Gas

Oggetto

10. Approvazione del Regolamento per l'Officina comunale del gas.

Renier, all'articolo 3 osserva che non si devono togliere gli interi articoli di legge perchè questi non si possono nè discutere, nè modificare.

Poi il segretario continua nella lettura degli altri articoli.

Al 21 (personale subalterno)

Cudugnello fa un'aggiunta all'articolo 21 nel senso che il Direttore dell'Officina del Gas, sentito il Consiglio, possa essere incaricato anche di altri servizi, senza aumenti stipendio.

Cudugnello (art. 22) propone l'aumento sessennale agli impiegati, senza lasciare facoltà alla Commissione di accordare degli aumenti progressivi di stipendio a seconda dello sviluppo dell'azienda.

Renier. Vorrebbe che il personale del Officina del gas fosse equiparato agli impiegati comunali.

Pagani spiega che appunto così si è fatto, e gli aumenti di stipendio si effettueranno di 6 in 6 anni fino al raggiungimento del decimo.

Poi la discussione si prolunga sugli altri articoli e vi prendono parte: *Renier* (che vuole, come si dice, trovare il pelo nell'uovo) *Cudugnello* e *Bosetti* questi ultimi nel senso di assicurare agli operai un posto sicuro nell'Azienda, rilevando che al direttore si lascia troppa facoltà nei casi disciplinari, per es. se si dovesse trattare di licenziamento.

A tutte queste osservazioni risponde esaurientemente l'assessore Camillo Pagani il quale si comprende che ha studiato molto bene la questione e tutti gli articoli furono discussi e vagliati.

Cudugnello vorrebbe sapere per quanto tempo gl'impiegati sono nominati e *Pagani* risponde che poichè essi sono pareggiati agl'impiegati comunali, si deciderà qualche cosa di concreto man mano che si vedrà l'andamento dell'Azienda.

E dopo brevi accordi resta stabilito che il Direttore verrà nominato per 3 anni e gl'impiegati di anno in anno.

La lettura degli articoli prosegue senza provocare altre discussioni, infine il regolamento è approvato.

Gli scrutatori hanno finito lo spoglio delle schede e perciò si passa alla proclamazione delle

Nomine e surrogazioni

Biblioteca comunale

Girardini E, Marioni Colavini.

Tiro a segno

Malignani cav. A.

Tassa famiglia

Effettivi: Muzzati G., Levi G., Comino S., Diana L., Tunini R., Morero dott. G., Bissattini G., Michelazzi G., Marcolini P., Degano Luigi di A.

Supplenti: D'Odorico V., Conti Attilio.

Commissione di vigilanza Scuole elementari.

Ferrucci A., Novelli Edvige, Costantini avv. G., Peloi Giulia, Collovigh L., Radina G., Bessone L., Porta conte G., Riva dott. G., Cremese Antonio.

Cassa di Risparmio

Feruglio avv. G.

Congregazione di Carità

Cesare dott. Giulio, Sigurini dott. G. Piccini S.

Istituto Micesio

Bosetti A.

Casa di Carità

Comencini pres., Comino S.

Monte di Pietà

Cappellani avv. P., presidente, Celotti avv. F. membro.

Casa di Ricovero

Platea avv. A.

Confraternita Calzolai

Pittinini O., Carrara G.

Ospitale

Bardusco L., Perusini dott. C., Capsoni avv. U., Cudugnello E.

Collegio Toppo

Misani M., Comelli avv. G., Sigurini dott. G.

Sono le 6.40 e la seduta è tolta.

Oggi alle 14 di nuovo seduta per la continuazione della discussione sugli altri importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

Le innovazioni
nell'Amministrazione dei legati

La Commissione dei Legati ha disimpegnato in quest'anno con particolare solerzia il compito suo, e noi vorremmo informare il pubblico con qualche dettaglio del lavoro di questo Comitato operosissimo, che ha portato notevoli innovazioni in quella Amministrazione.

Per oggi ci limitiamo a ricordare che essa ha definito felicemente la vertenza con la Ditta Facanoni-Galimberti, relativamente alla vendita di un fondo in territorio di Monfalcone.

Il pubblico ricorda certamente come la Commissione avesse venduto alla ditta accennata, un terreno lungo il costruendo canale navigabile a condizioni eccezionalmente favorevoli.

E' pure noto come la Giunta Provinciale amministrativa rifiutasse la sua approvazione alla vendita e solo in seguito alle rinnovate insistense dell'Amministrazione Comunale, accordasse il suo beneplacito. Intanto il governo e comune di Monfalcone eseguirono l'espropriazione forzata di quel fondo, ad un prezzo di parecchie migliaia di corone inferiore a quello convenuto fra la Ditta Facanoni e la Commissione dei Legati.

La Ditta Facanoni, cogliendo pretesto del ritardo nell'approvazione della vendita e dell'avvenuta espropriazione forzosa, fece lite alla Commissione dei Legati, per scindere il contratto.

Recentemente è intervenuta una transazione, per la quale la minacciata perdita per parte della Commissione Amministratrice dei Legati, si riduce a poche centinaia di corone.

Di questo risultato va data lode a quella Commissione, che seppe agire con abilità e con energia.

Ci occuperemo prossimamente di quanto si è fatto per il lascito Caccia, per l'espropriazione di Monfalcone, pel miglioramento della contabilità, ecc.

ECHI DELLE ELEZIONI POLITICHE
Minaccia di querela

Nel rione del Redentore non si fa che parlare di una piccante scena avvenuta sere or sono nella nota osteria alle «Pietre» sita in Via Superiore.

Giuocavano a carte tra loro certi Gius. Pedrioni detto *Mastele* e Gius. Zucchiatti detto *Soce*, quando a un certo punto fra i due sorse una questione provocata da una carta che secondo il Pedrioni sarebbe stata mal giuocata dallo Zucchiatti.

Questi indispettito vedendo che l'avversario continuava a brontolare gli gridò: taci vigliacco! che hai mangiato a *maca* nei giorni delle elezioni di Solimbergo!

Immaginarsi l'ira del Pedrioni a tale affermazione che cercò subito di smentire.

Ma l'altro insisteva facendo anche il nome dell'oste (di Godia) dove avrebbe avuto luogo il pasto, al quale entrambi i contendenti avevano partecipato.

Il Pedrioni senz'altro avvertì lo Zucchiatti che gli avrebbe fatto querela ed infatti si recò da un avvocato per stendere la denuncia chiedendo un compenso di L. 50.

Il legale però sconsigliò il Pedrioni da quel mezzo di riparazione, prevedendo con tutta probabilità che ne sarebbe uscito colle pive nel sacco.

Allora il Pedrioni obbligò lo Zucchiatti a sborsare 15 lire da distribuirsi fra i poveri della Parrocchia ed egli corse a consigliarsi con altro avvocato il quale, a sua volta lo esortò a non sborsare un centesimo.

I poveri della Parrocchia — a noi non consta il perchè — hanno dichiarato che se il Pedrioni si presentasse loro per consegnare del denaro, lo rifiuteranno recisamente.

Di questo incidente, provocato da un episodio dell'elezione dell'on. Solimbergo si fanno i più gustosi commenti.

Società Operaia Generale di M. S.

Il Consiglio della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Udine è convocato per questa sera alle ore 20 1/2 per discutere su importante ordine del giorno.

Bicchierata d'addio

Al collega Vittorio Ludovisi (traslocato a Padova *per esigenze di servizio*) i postelegrafici offrirono iersera la bicchierata d'addio alla trattoria «al Montenegrino». Numerosissimi gli intervenuti e molti i brindisi; notato quello di Lucini che a nome della Federazione porse al federato partente il fraterno saluto ed il voto augurale.

Vedi in VI pagina

La novella del martedì

UN CASO DI COSCIENZA

Prima di morire io scrivo a te, o egregio e nobile fratello. Sei un artista, un raffinato, uno squisito amatore di fatti strani: sei un sottile conoscitore di donne, un finissimo analista e il mio caso potrà essere il soggetto di un tuo romanzo o di un dramma passionale, o anche di una novella.

Vedo che, dopo tutto, ti voglio bene. Non posso lasciarti molto danaro, che, d'altra parte, disprezzeresti, poi che sei un'anima elevata: non posso lasciarti case e poderi perchè quelli che avemmo in eredità insieme, un po' per uno, li abbiamo distrutti.

Ti lascio, dunque, dei vecchi libri, dei puttini di Bisquit, una brocca cinese nella quale mi piaceva di riporre le prime violette, e il bel gatto bianco di Mongolia che mi regalò quel vecchio capitano veneto che mi voleva tanto bene: ti lascio, poi, il soggetto: di esso ti servirai come meglio ti piace.

Vedi, sono molto calma, mentre ti scrivo: non piango, nè rimpiango: non ho alcun desiderio: non ho alcuna speranza: sono in quello stato di fredda passività, in quello stato di aridità, che dà, appunto, l'imminenza della morte. Non vorrei scrivere in quest'ora, te lo giuro! Vorrei starmene adraiata su la mia sedia a dondolo: vorrei ancora dondolarmi un poco, fumando una sigaretta, e non vorrei veder niente e nessuno: invece la vecchia Francesca, la buona domestica che ci ha visti nascere, è venuta a interrompermi, per dirmi che la lavandaia doveva portare quattro asciugamani e ne ha portati tre, e la portinaia ha bussato due volte per darmi una lettera di un'amica. E' una lettera voluminosa e i caratteri sono troppo minuti: ne ho lacerata la busta, ma non ho avuto il coraggio di leggere la lettera: sono troppo abituata alle frasi romantiche di questa creatura, alle sue dolci parole: sono troppo annoiata delle sue divagazioni filosofiche e poetiche per desiderare di leggere quest'ultima lettera.

Dunque?

Ah, ecco, debbo darti il soggetto.

Tra poco io morirò. «Impossibile» — direbbe qualche inesperto della vita, — «Impossibile che una persona prima di uccidersi scriva così!» — Ma tu, che comprendi certe cose, tu che intuisci la vita, in tutte le sue manifestazioni, e ne sai scrutare i misteri, tu, troverai naturalissimo che io, un po' strana, ma che non ho mai abusato delle tue cortesie, che non ho alcuno a cui confidare un segreto, e che pur sento un bisogno prepotente di espandermi, scriva all'unico fratello, all'artista fortunato che vive una bella vita nell'Urbe, come dici tu, che ha una bella moglie, che suona divinamente l'arpa e un «enfant prodige» di figliuolo che si chiama Dante.

Che farai tu in questo momento? Chi sa! Forse sei al circolo tra i tuoi amici intellettuali; forse, tra una sigaretta e un bicchierino di cognac, starai discutendo di Niestzche e della sua filosofia, di arte o di politica, dell'ultimo libro di Bourget o della Francesca di D'Annunzio, di Tolstoi che sta per morire o *dell'ultimo* romanzo che darai presto alle stampe.

Come, dove ti giungerà la notizia della mia morte? Interromperà il tuo pranzo o ti impedirà di sentire la fine dell'opera al Costanzi? ti sorprenderà mentre stai intellettualmente divertendoti nel cenacolo degli artisti, o ti darà il tempo di atteggiare il volto al dolore e di spendere qualche lacrima? Come accoglierà la tua sposina graziosa, degna sposina di un marito artista? E che dirai al tuo Dante quando ti chiederà della zia, che era a Napoli, e che gli mandava sempre giocattoli e confetti?

Ah, ma io divago e non vengo al fatto. Ecco. Tu, naturalmente, non sai niente della mia vita da che sono morti i nostri poveri genitori; poi che, da vero fratello, non ti sei mai occupato o preoccupato di questa giovine di ventotto anni, che non è brutta, che ha molto intuito, ma che, per aver molto sognato e molto fantasticato, non ha compreso il vero significato della vita, ovvero lo ha frainteso. E chi non intende o fraintende deve soccombere. Certo, io potrei vivere ancora, ma qualche cosa è in me che si ribella, qualche cosa come di guasto come di deturpato mi obbliga a finirla, mio malgrado! Tanta amarezza ho nell'animo, tanto disgusto, tanto disdegno per tutto. Anche io, come te, avrei voluto vivere idealmente: ma, non di quei vani godimenti di cui si appagano le anime volgari. Io avrei voluto far consistere la vita in una sola illusione: io avrei voluto riunire tutti i piaceri in un bel piacere: avrei voluto che tutte le illusioni, tutti i diletti e i godimenti, che sono nel mondo, fossero stati la degna cornice della sola e grande illusione: l'amore; vedi che, in fatto di raffinatezze e di sentimenti non comuni, ti sorpasso: poi che tu ti appaghi della cornice e fai a meno del contenuto; io voglio e l'una e l'altra cosa.

Dunque, mi rifaccio un po' da capo: Io ho amato ardentemente, nel periodo più bello della giovinezza quando avevo venti anni e la vita era un incanto, quando i nostri genitori vivevano ancora e io potevo avere dei vestiti splendidi e potevo appagare tutti i miei capricci. Poi, un po' per colpa mia, un po' per colpa *delle circostanze*, quel primo e grande amore finì. Allora, io che sono sempre stata assetata di emozioni e di vita intensa, studiai il canto, ma una faringite mi impedì di seguitare. Tentai la pittura ma, poi che non potevo raggiungere l'apice dell'arte, me ne stancai. Volli essere anche io, come tante, una poetessa: *avevo qualche buona disposizione*: scrissi dei sonetti, riusciti, li pubblicai in volume, piacquero, ma tu te ne preoccupasti, mi deridesti in un articolo antifemminista, ti annoiasti di questo capriccio, mi schiacciasti col tuo ingegno, con la reclame che ti facevano i giornali, con i tuoi frequenti articoli vibrosi, e io, per evitare dispiacenze, e anche perchè sono molto, molto indolente, certe volte, deposi le armi: vissi, così, una vita meschina, senza alti ideali, senza desideri di gloria, senza ambizione alcuna. Poi, or sono tre anni, quando morì la nostra buona e semplice mamma, io rimasi affranta da questo ultimo colpo; e tu che eri ammogliato, tu che vivevi in Roma, dove esercitavi la tua *professione di avvocato* e scrivevi, ed eri redattore di parecchi giornali, mi proponesti di venire a starmene con te. Ma io non volli accettare la parte di vecchia zia, di sorella nubile sottomessa, non volli essere la educatrice dei tuoi figli e la donna di compagnia di tua moglie ricca e bella. Tu mi chiamasti superba, gridasti contro l'emancipazione della donna.... Io preferii di starmene col vecchio zio Carlo, paralitico e stupido, che non poteva certo badare a me, ma, che poteva lasciarmi dire: «Siamo in casa, mio zio, io e la vecchia Francesca, buona e cara donna che mi ha veduta nascere.

Tu, d'altra parte, trovasti questa decisione che ti liberava da una sorella troppo dispotica: e poi, tu contavi molto sulla mia serietà! Ma la serietà finì di fronte alle esigenze della vita. Che vuoi? La natura s'impone, certe volte: gli uomini ne profittano e ne fanno bene. *Così*, io che vivevo una vita ritiratissima, io che vestivo sempre di nero ed ero la infermiera di mio zio, e spessissimo, la sera giocavo con lui agli scacchi o a domino, io che sono superba e fiera, io non so come, non so in che momento fisiologico e psicologico, divenni l'amante di un uomo comunissimo non bello. Non te lo nomino, non per pietà di lui, poi che tu, da fratello modello, non cercheresti nè pure di vederlo, ma per un tale sentimento di dignità che ancora mi resta.

Non è qui tutto. Perdonami se mi dilungo. Io, come avrai compreso, non amavo di vero e intenso amore questo uomo, che non rispondeva, per nulla, al mio ideale: io non sentivo per lui quei sentimenti così alti, così nobili, così delicati che precedono la passione e purificano la colpa. Io cedetti alla forza del momento: sta qui il punto culminante: insisti su questo, quando *scriverai: mostra quanto sia potente la* forza dell'inaspettato dell'ignoto: sappi far vedere quanto si sia inconsapevoli, certe volte, quanto ne soffre l'anima dopo, racconta questo caso nella sua interezza, nella sua verità, e lascia gridare la folla volgare e stupida, che non vuole certi scandali, che non ammette certe verità, che è urtata, disgustata da certi fatti che, pur troppo, accadono ogni giorno.

Ma se è la vita, se è la vita vera e palpitante questa!...

Fin qui però, niente di terribile per me, che tutto avevo sopportato, che tutto avevo accettato placidamente: niente di straordinario per me, analizzavo crudelmente, spietatamente la mia anima, che tanto si era umiliata, e che non si era pentita a bastanza di questo fallo.

Mia madre era morta e io che non credo all'altra vita non potevo preoccuparmi di un dolore che ella *non* avrebbe potuto provare dall'al di là!

Tu eri lontano e incurante dell'onore della sorella. Di fatti, che è l'onore di una sorella quando si vive lontani, quando si ha famiglia? quando si è artisti? Dunque?

Io ero libera e padrona delle mie azioni buone o cattive che fossero.

In questi ultimi mesi per mia disgrazia o per mia fortuna ho conosciuto un giovane artista che è bello, che è nobile, che è innamorato di me: egli mi ha scongiurato di amarlo e di diventare sua sposa. Comprendi ora?

Sai valutare tutto lo strazio della mia anima, tutta l'amarezza che è nel mio cuore, tutto il sarcastico, tutto il penoso che è in questo amore che egli mi ha rivelato?

Costui ha già una spiccata personalità artistica, ama la compagnia degli uomini seri, è coraggioso, e leale, adora sua madre e ama sicuramente l'unica sorella sua (una eccezione anche in questo!). Perchè non l'ho conosciuto prima? perchè non è egli uno fra tanti che parlano d'amore senza comprendere il significato? E, sopra tutto, perchè lo amo tanto io? perchè sento tanta suggestione del suo amore, il fascino della sua anima veramente nobile? Ah come è duro rinunziare alla vita quando si è amati, quando tutto sorride: e come è ironico quel sorriso della vita quando qualche cosa del cuore ti grida: «Non sei più libera, è troppo tardi, troppo tardi!» Comprendi quanto sia atroce questo e quanto sia necessario che io *muoia! Comprendo quanto sia amaro* rimpiangere tanti tesori di affetto, tante carezze, tante ebrezze sprecate per un uomo indegno e volgare, per un essere *comune che forse non mi ha mai com*presa, che forse non mi ha mai amata, che forse non avrà fatta alcuna differenza tra me e qualsiasi donna pagata! Ah com'è orribile pensare del passato e non poter goder del presente! Studia bene questo caso.

Ho pensato, in un momento di illusione, di dirgli tutto. Ah no, egli non avrebbe *compresa la mia inconsapevolezza* passata; egli che è un uomo onesto, non l'avrebbe giustificata: forse, mi avrebbe disprezzata e io voglio essere amata moltissimo, anche dopo morta. E' l'ultima illusione che mi permetto.

Oh ma ora fantastico, ora sogno, ora piango. (Sono lacrime autentiche che hanno imbrattato il foglio, lacrime a*marissime che io piango dal profondo dell'anima!) Ma, io non debbo piangere*: io debbo morire! E poi non lascio alcuno e ho vissuto tanto in pochi anni. Tu non potrai lamentarti di me, poi che non ti ho mai dato noia: non potrai addolorarti, perchè hai troppo poco tempo per sprecarlo in vani rimpianti. Non potrai vergognarti di me, poi che *nessuno sa niente della mia colpa*, se non lui che io odio, e che non penserà a menar vanto delle sue avventure. Dopo tutto, poi, ti ho dato un bel soggetto, soggetto passionale e palpitante di attualità: svolgilo come meglio ti piace e dà ad esso quella forma che ti consiglia lo squisito senso che hai dell'arte; non trattarmi male, però, e *nel fare il mio ritratto*, ricordati di dire che ho degli splendidi occhi nerissimi e profondi, che hanno, però, quasi sempre veduto o intraveduto male.

Ti bacio come ti baciavo quando eravamo bambini. — Teresa. —

IL NOVELLATORE.

Fatevi elettori!

Per ottenere l'iscrizione nelle liste elettorali politiche occorre:

1. Compiere i 21 anni non più tardi del 15 Maggio 1906.
2. Essere cittadino italiano.
3. Presentare l'attestato scolastico pubblico per aver superata la terza elementare — oppure il certificato di aver superato con buon esito l'esame davanti al *pretore* — *oppure* l'attestato del comandante del Reggimento in cui si è prestato il servizio militare — oppure l'attestato di partecipazione alle guerre per l'indipendenza nazionale.

Per ottenere l'iscrizione nelle liste elettorali amministrative occorre:

a) essere inscritto nelle liste politiche;

b) oppure pagare una tassa diretta qualsiasi o sui terreni o sui fabbricati o sulla ricchezza mobile;

c) oppure pagare almeno lire cinque ogni anno di tasse comunali, anche cumulativamente per tassa di famiglia o di focatico o sul bestiame, ecc.;

d) oppure pagare una pigione annua (per casa, bottega magazzeno, ecc.) non minore di lire 20 pei comuni inferiori ai 1000 abitanti, di lire 50 pei comuni da 1000 a 2500 abitanti, di lire 100 per quelli da 2500 a 10,000 abitanti, di 150 per *quelli dai* 10,000 ai 50,000 abitanti presentando la scrittura o il contratto verbale di affitto registrato.

e) oppure tenere in affitto o mezzadria beni stabili di qualunque specie, (campi, case, botteghe, magazzeni, ecc.) colpiti da imposte dirette non minori di L. 15.

Norma generale. Si può essere elettore politico *in un comune solo*; si può essere elettorale amministrativo in un comune solo in forza del requisito *a*, in più comuni, invece, in forza dei requisiti *b*, *c*, *d*, *e*.

Se la Commissione elettorale comunale nega la inscrizione ad un elettore (il che deve essa notificare per iscritto al domicilio dell'inscrivendo, tre giorni dopo la pubblicazione della *lista*) oppure un elettore che ha diritto alla inscrizione non ha presentato entro il 31 dicembre 1905 regolare domanda, si può reclamare entro il 15 febbraio 1906 alla Commissione elettorale del Comune e, nel caso di deliberazione sfavorevole, appellarsi alla Giunta provinciale prima del 15 marzo 1906.

Fra una prosa e l'altra

A Sante Lùçie

A un professor lontàn.

Sàntùte çhare, che tu vàs atòr
us-gnott çençe lusòr;
che tu pàssis pes sflèsis dai balcòns
cun t'un sacc di bombòns;
çençe fruzzà un zugàtul tal fagott,
us-gnott, ma vie pe' gnott;
tu che tu sàs premià chei pùare bambìns,
— e dòme i piçinins —
(si sà, chell che a l'è bon, no minghe chell
c'al fàs simpri bordèll,
che 'l pài no' l'ubidiss e dopo, a scuèle,
al pie la batarèle)
tu sante Lùçie çhare, tu tant buine,
ven ca di me cidine.
Ma prin di jemplà i zòcui di zugàtui
a di altris garabàtui
a Rino trist che vie pe' gnott nol clame,
pa' i siei bisùgns la mame:
và planch, palpij la còve e s' jè bagnàde,
pètij une sculazzàde
a chell pandòlo. O sante s'intindino?
uaje cussì a Rino....
Ma ço un çhavàl, ço un muss? nanchie un
se no l'ò mond o nett. [confett...
Se inveçi po' tu vìos che a l'è in contrari,
e a l'à ubidit so' pari,
lassij pur un bombòn, ma no el plui biell:
i baste anche un.... ufiell (1).
Cumò si 'vin capìt. Va pur, va pur
di vie pe' gnott, pal scur,
o pàsse fra lis sflèsis dai balcòns
cu' i zugàtui.... cu' i bombòns....

12 dicèmbar.

MESE BRUSUTT

(1) *Ufiell*: rapa fatta cuocere nell'acqua, per le quali i bambini van ghiotti.

La rubrica della scuola

I danni del terremoto alle scuole calabresi

Il giornale scolastico *I diritti della scuola* pubblica i risultati dell'inchiesta eseguita nelle Calabrie per verificare i danni cagionati alle scuole dal terremoto. Dall'inchiesta è risultato sopratutto che in Calabria gli edifici scolastici non esistono. Le poche scuole, meno poche eccezioni, sono tutte allocate in case in affitto, disadatte, tuguri angusti e malsani. Su 409 comuni delle tre provincie calabresi dal 1878 ad oggi, solo otto comuni si sono giovati del prestito di favore per la costruzione di edifici scolastici e uno solo, San Vincenzo a Costà, in provincia di Cosenza, chiese ed ottenne per i suoi locali scolastici un sussidio di lire 250.

Sempre secondo I diritti della scuola il numero dei comuni in cui le scuole non si possono riaprire perchè i locali furono distrutti e gravemente danneggiati dal terremoto è di 159. Su 409 comuni, 91 poi sono i locali scolastici che hanno bisogno urgente di riparazione. In totale in 250 comuni le scuole non si possono riaprire o non possono regolarmente funzionare. Calcolando la media tre classi per ogni comune si hanno 750 classi che rimangono chiuse con una scolaresca che può essere valutata a 40.000 alunni circa. L'inchiesta ha accertato inoltre che, sospesa la riscossione delle imposte, gli esattori comunali non pagheranno più gli stipendi ai maestri.

Associazione "Scuola e Famiglia,,

Ieri è stato pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

La nostra Udine, la città operosa, forte e gentile, giammai si mostrò sorda all'appello della Beneficenza, allorchè la Pietosissima percorse la santa causa dell'infanzia misera e diseredata. E la provvida nostra Istituzione trovò sempre nei buoni e generosi cittadini incoraggiamento, plauso e materiale sostegno.

Ora essa accoglie oltre 500 bimbi, che reclamano — insieme a cure assidue e amorevoli di sorveglianti e maestre — soccorsi d'ogni genere. E più i bisogni dei poverelli incalzano, col l'avanzar della rigida stagione!

Cittadini!

Ascoltate le tenere voci che da Voi implorano aiuto: contribuite, sia pure con un modestissimo obolo, a rifornire i poveri bambini di vesti e calzature, atte a difendere i loro corpicciuoli dai rigori dell'ingrata stagione; fate che mercè Vostra, il lampo d'un sorriso splenda anche sul Natale dei poveretti!

In questi giorni apposite commissioni verrano a bussare alle Vostre porte per raccogliere le Vostre offerte, e Voi risponderete, col solito slancio generoso, all'appello della Carità.

Beneficenza

La signora Comessi Maria di Cervignano, col mezzo del giornale la *Patria del Friuli* fece tenere l'elargizione di L. 20 venti a questa Congregazione di Carità che riconoscente sentitamente ringrazia.

La Prepositura della Casa di Ricovero di Udine sentitamente ringrazia la Spett. Unione Esercenti Udinese che con gentile pensiero volle comprendere fra i compartecipanti al ricavato dei pubblici spettacoli dati in agosto e settembre decorsi questo Pio Istituto, molto volte obblato dalle pubbliche e private elargizioni, facendogli pervenire la cospicua somma di L. 554.73.

Il Comitato protettore dell'Infanzia manifesta la più profonda gratitudine alla signora Camilla Pecile-Kechler per avere generosamente elargito L. 200 in memoria del compianto benemerito Padre suo, del cui decesso ricorre oggi il quarto anniversario.

A proposito dello sciopero delle scopine

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Preg. sig. Direttore

Siamo costretti a domandarle un po' di spazio nel suo preg. Giornale per rispondere ad una affermazione errata apparsa sul « Lavoratore Friulano » di sabato 9 corr. nel quale si rilevava, che — nello sciopero delle scopine della Filanda Giacomelli — *La Camera del Lavoro* abbandona le stesse scopine per impotenza.

Per mettere le cose a posto sta bene che ognuno sappia il perchè di tale disinteressamento *che non fu abbandono per impotenza*.

Primo perchè le setaiuole non erano organizzate.

Secondo perchè anzichè — come fecero altri operai nelle loro condizioni — reclamare il nostro intervento si rivolsero ad altri, che poi nulla seppe fare.

Infine perchè — e il Lavoratore dovrebbe saperlo — esistono dei deliberati dei congressi i quali stabiliscono che ogni eventuale agitazione dovrà essere accuratamente studiata dai presenti alla Com. Esec. e che a questi solo spetta, dopo vagliati i fatti ed esperite tutte le pratiche conciliative, deliberare sulla opportunità di uno sciopero.

Con stima

La Commissione Esecutiva.

Cose dell'Unione Esercenti

Abbiamo letto nel *Giornaletto* di sabato un vivacissimo articolo contro una candidatura alla Presidenza di questa Società.

Noi siamo dell'idea che i soci farebbero bene a scegliere a quel posto una persona che vi porti la pace e non sia segnacolo di discordie e di ripicchi politici.

Vogliamo a sapere che le elezioni per la nomina delle cariche sono stabilite per mercoledì 20 corrente alle ore 14.

A proposito di nomine

Caro Paese

Da un articolo del *Giornale di Udine* di ieri sulla Biblioteca e sul profes. Momigliano parrebbe che l'*Amministrazione comunale democratica* abbia sempre nominato quali impiegati solamente dei *popolari*.

Perchè non rilevi che in 5 anni dacchè siamo retti da questo Consiglio, le nomine e le promozioni *caddero quasi sempre* sopra persone notoriamente d'idee politiche contrarie agli attuali reggitori?

Tuo Assiduo.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Seduta della Commissione Esecutiva

L'altro ieri ebbe luogo l'annunciata seduta della Commissione Esecutiva e vennero prese le seguenti deliberazioni:

Per l'istituenda Cooperativa di Consumo

Venne stabilito di indire per domenica 17 corr. alle ore 2 pom. nella sala Cecchini un pubblico Comizio contro l'eccessivo rincaro dei generi di prima necessità.

Oratore sarà il segretario della Federazione Edilizia, Felice Quaglino.

Si stabilì inoltre di far discutere in detto Comizio lo Statuto già compilato dalla Commissione incaricata.

Per il memoriale degli infermieri del Manicomio di S. Daniele

Riguardo al memoriale che intendono di presentare a quel Consiglio Amministrativo gl'infermieri del Manicomio di San Daniele la Commissione Esecutiva dopo ampia discussione deliberava di accordare ad essi tutto l'appoggio e ove fosse il caso di mandare sul luogo un proprio delegato per definire pacificamente la vertenza.

Per i locali al piano

Si decise di delegare tre membri con il mandato di reclamare dalla Giunta il mantenimento della promessa per i locali al piano e quindi di ottenere l'autorizzazione di occuparli entro il 31 dicembre.

Per il boicottaggio del « Gazzettino »

La Commissione Esecutiva dava ragione all'ordine del giorno diramato dalla Camera del Lavoro di Venezia, riguardo al contegno crumiresco tenuto dal giornale *Il Gazzettino* in occasione dello sciopero dei tipografi di Treviso invitando tutti i soci della Camera del Lavoro ad uniformarvisi.

Ecco l'ordine del giorno:

« Il Consiglio generale della Camera del Lavoro di Venezia, in seguito alla constatata partigianeria del *Gazzettino* nello sciopero tipografico di Treviso, considerando che detto giornale portò un danno non indifferente a quegli scioperanti con l'aver pubblicato un avviso per la ricerca di *crumiri* e per aver continuamente avvisato i fatti riguardanti il movimento stesso cercando di portare così lo scoraggiamento fra gli scioperanti;

delibera di invitare tutte le leghe aderenti alla Camera del Lavoro a non dare più comunicati a quel giornale e di promuovere un'agitazione fra tutte le leghe, intesa ad invitare i soci ad astenersi dal comperare il *Gazzettino*, invitando inoltre tutte le Camere del Lavoro del Veneto a prendere analogo provvedimento.

Sciopero delle scopine

In seguito alla falsa interpretazione data dal *Lavoratore Friulano* al disinteressamento della Camera del Lavoro, riguardo lo sciopero delle scopine della filanda Giacomelli, la Commissione Esecutiva stabiliva di motivare tale disinteressamento in un apposito comunicato.

L'importante seduta venne tolta alle 18 dopo di aver stabilito di riconvocarla per sabato 16, alle ore 8 per esaurire l'ordine del giorno.

Corso odierno delle Monete

Corone	105.10	Napoleoni	20.—
Marchi	123.05	Sterline	25.05
Rubli	263.50	Lei	98.00

Teatri ed Arte

Teatro V. E. (già "Nazionale,,)

Questa sera, alle ore 20 1/2 terza rappresentazione dell'opera LA FAVORITA.

Prezzi per questa sera:

Ingresso alla Platea e loggia superiore	L. 1.—
» sott'ufficiali, militari e ragazzi	» —.60
» alla Loggia inferiore	» —.60
» sott'ufficiali, militari e ragazzi	» —.40
Poltroncine	» 1.—
Scanni	» —.50
Sedie numerate	» —.40

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

Contro un segretario comunale

Sempre testimoni

Ieri vennero esaminati oltre 25 testimoni d'accusa che però hanno deposto su particolari di poca importanza.

Anche oggi continua la sfilata dei testi.

Note e Notizie

DALLA CAPITALE

Camera dei deputati

Seduta del 11 dicembre

Presidenza del presidente Marcora

Petizioni

I relatori Mezzanotte, Bertetti, Brandolin riferiscono su tre petizioni. La camera approva.

Interpellanze

Si svolgono le interpellanze: Calabrini parla sugli infortuni nel lavoro, invocando opportuni provvedimenti.

Del Balzo (s. s. Agricoltura) risponde che studierà il modo di disciplinare le responsabilità tecniche e giuridiche.

Bacelli interpella i ministri delle Finanze e della Giustizia, perchè si provveda a meglio proporzionare le tasse di bollo. Maiorana (min. Finanze) risponde che crede anche lui necessaria una riforma.

Turati interpella il ministro delle Poste e Telegrafi sulle promozioni del personale postale telegrafico.

Morelli Gualtierotti (min. Poste) risponde a Turati si dichiara soddisfatto.

Santini interpella il presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri per conoscere quale sia lo stadio delle trattative tra il R. Governo e i Governi stranieri, in ordine alla reciprocanza dell'esercizio medico.

Risponde Fortis e Fusinato ma Santini non è soddisfatto.

I fatti di Grammichele

L'interpellanza Turati - Le dichiarazioni di Fortis.

Turati svolge una interpellanza al presidente del Consiglio ed al Ministro Guardasigilli sui massacri di Grammichele. Ricorda la commozione prodotta nel Paese da quei fatti, i quali se non generarono nella coscienza popolare una reazione violenta, ebbero però per effetto di distruggere sempre più la fede nel Governo come organo di giustizia sociale.

Non s'illude che le interpellanze possano venire rimedi ai mali; ma crede che si debba porre il problema se l'Italia debba rimanere il solo paese civile nel quale abbiano ad avere luogo simili repressioni sanguinose.

Nota che di questi eccidi non si deve considerare la causa imminente ma l'effetto di inerzia di tutti i Governi che si succedettero che nulla fecero per rimuovere le cause dei mali.

Rileva quindi che quelle popolazioni dovrebbero essere trattate paternamente specialmente dai funzionari di pubblica sicurezza, non sempre scelti fra i migliori; e nota come avvenisse il contrario esponendo i particolari dei fatti.

E' d'avviso poi che se anche si può eliminare la responsabilità dei funzionari, rimane intera quella del Governo che nulla ha fatto in Sicilia per togliere la oppressione dei lavoratori della terra e dirimere le cause dei conflitti sociali; nè ha troppa fede nei provvedimenti che il Governo promette.

Fortis risponde, frequentemente interrotto dalla estrema sinistra, escludendo la responsabilità del Governo, sostenendo che la forza pubblica si trovò nella necessità di usare le armi, deplorando la propaganda dei socialisti, la lotta di classe ecc.

Libertini come deputato di Grammichele, prende la parola in difesa delle classi dirigenti e degli eccessi della truppa.

La seduta termina alle ore 7.05.

Senato del Regno

Seduta dell'11 Dicembre 1905

Presidenza del presidente Canonico

L'educazione fisica degli ufficiali e dei soldati

Si procede allo svolgimento dell'interpellanza del senatore Mosso al ministro della Guerra sulla educazione fisica degli ufficiali e dei soldati.

Parla lungamente Mosso a cui risponde Pedotti.

Pierantoni rileva che la riforma per l'insegnamento della ginnastica deve incominciare dalla scuola primaria.

Pedotti. E' concorde con Pierantoni.

Dopo una vivace discussione fra il ministro e Mosso, la discussione è chiusa.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore proprietario.
GIOVANNI OLIVA gerente responsabile

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco